REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



### A colloquio col compagno Antonio Bassolino a una settimana dal voto del 3 e 4 giugno

# Uno scontro chiaro, una scelta importante

**Non è in gioco soltanto una formula di governo, ma il destino stesso della nuova democrazia che è cresciuta in questi anni - Quanto conta il ruolo della classe operaia - Processi originali nella gioventù - Se la DC si ostina a rifiutare soluzioni unitarie toccherà alla sinistra governare - Portare in ogni casa le proposte del Partito comunista**

Siamo a sette giorni dal voto del 3 e 4 giugno. Chiediamo al compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito, un giudizio sulla campagna elettorale, su quanto resta da fare in questi ultimi sette giorni, sulle argomentazioni nostre e su quelle degli altri.

**E' questa una campagna elettorale «strana» — dicono molti. Tu cosa ne pensi?**

Siamo ormai nella fase finale di questa campagna elettorale difficile, che presenta alcuni elementi di novità rispetto al passato. E' indubbio che le forme tradizionali di propaganda (comizi, manifestazioni) resistono ancora, ma hanno meno presa ed efficacia di un tempo. Nuovi strumenti, nuove forme di propaganda si sono ormai affermate (vedi per esempio le televisioni e le radio private), anche se la mia impressione è che spesso sull'elettorato ci sia un eccesso di messaggi, quasi un continuo bombardamento. Si tratta di vedere dentro questa grande quantità di propaganda che arriva nelle case della gente anche la qualità degli argomenti, dei temi che vengono affrontati. E' indubbio che c'è qui una prima differenza tra noi e gli altri, tra noi e soprattutto la DC. Noi cerchiamo sempre di partire (nel comizio, nel dibattito, nella trasmissione televisiva) dai problemi del paese, dal senso comune della gente, dalle questioni che investono la vita quotidiana dei lavoratori e dei cittadini. Altri parlano spesso di formule, di combinazioni parlamentari. Noi partiamo dai contenuti

**Secondo te è davvero vasta l'area degli elettori ancora incerti?**

Sì, c'è ancora una grande area di incertezza, superiore al passato. Io non vedrei in questo solo un fatto negativo. L'incertezza si spiega anche con ragioni oggettive e profonde. E' cambiata in questi anni la motivazione del voto: è meno ideologica e più legata alle scelte concrete, alla «politica», al volto con il quale si presentano i partiti. In più, a mio avviso, questa incertezza è anche dovuta al fatto che questi anni successivi al 20 giugno del '76 sono stati anni complessi, con tante e diverse facce, non sempre semplici da interpretare. C'è stata una situazione nuova, meno schematica di una volta, quando c'era un governo e un'opposizione. C'è stato uno sforzo unitario, il formarsi di un'ampia maggioranza parlamentare e poi la sua crisi. Non sempre tutti questi passaggi della vicenda politica hanno avuto un immediato rapporto di massa. Si spiegano quindi a mio avviso dubbi, interrogativi, incertezze che esistono nel nostro elettorato del 20 giugno, ma anche nell'elettorato di altre forze politiche.

*La questione giovanile è uno dei temi decisivi di quest'ultima fase della campagna elettorale. Oggi, in Villa Comunale, si svolgerà un'intera giornata di discussione e di confronto sul problema della condizione giovanile. Si comincerà alle 10 e si andrà avanti fino a sera con spettacoli, recital, dibattiti, incontri. In serata, intorno alle 19, dopo l'incontro con gli attori napoletani (Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Stefano Satta Flores) i compagni Antonio Napoli, segretario provinciale FGCI, e Antonio Bassolino, segretario regionale, parteciperanno alla manifestazione tenendo un incontro-dibattito. Alle 21, infine, è previsto un concerto del «Banco del Mutuo Soccorso»*

**Diciamolo con franchezza: gli avversari tentano in questa campagna elettorale, di affermare un senso comune: si è offuscata — essi dicono — l'immagine del PCI come forza del rinnovamento, la forza che cambia. Tu cosa ne pensi?**

In questi anni ci siamo mossi come forza dotata di un grande senso della responsabilità nazionale. Abbiamo guardato agli interessi del Paese e non a quelli ristretti di partito.

Possiamo avere avuto — non lo escludo affatto — limiti e difetti, possiamo aver compiuto errori. Ma, nell'insieme, abbiamo strappato alcuni risultati significativi, e abbiamo fatto emergere con tutta chiarezza fondamentali contrasti di classe e di potere. Le resistenze della DC — patti agrari, Mezzogiorno, riforma dello Stato — riconducono tutte al nodo delle «riforme» di profonde riforme della struttura di classe e civile del Paese, e del potere, del peso, cioè, e della collocazione della classe operaia nella società e nello stato. Se si è rotta la maggioranza, se si è andati ad una stretta, è proprio perchè non solo non c'era il «regime», ma per l'esatto contrario. Per il fatto, cioè, che ne non abbiamo subordinato e rinvato le grandi questioni sociali pur di salvaguardare il quadro politico; perchè in Italia continua ad esistere un grande partito della riforme, della trasformazione radicale della società, di un nuovo potere democratico attorno alla classe operaia.

**Vuoi dire insomma che oggi è ancora più chiaro da che parte sta il cambiamento, chi può realizzarlo, con chi e contro chi.**

Esatto. A mio avviso la sostanza dello scontro che vi è stato nel parlamento e nel Paese è confermata ancora in questi giorni dalla vicenda dei contratti. La resistenza padronale è tutta politica. E il «no» alla possibilità che il consiglio di fabbrica o il consiglio di zona discutano, contrattino gli investimenti nella grande azienda moderna e sul territorio è un «no» alla crescita della democrazia operaia — intesa come partecipazione e decisione; ed è quindi un «no» allo sforzo nostro di fondare una costruzione anche materiale e non solo ideale delle alleanze della classe operaia. Alleanze rivolte ai nuovi grandi protagonisti sociali di questo decennio: i giovani, le masse femminili, settori di emarginati dal moderno sviluppo capitalistico.

Chi decide e come si decide nell'Italia di oggi? La democrazia diffusa che abbiamo costruito in questo decennio, fatta di consigli di fabbrica, di consigli di scuola e di quartiere, diventa a questo punto democrazia che governa, allarga le basi dello Stato e della direzione politica del Paese? Oppure ritorna indietro, viene spinta a corporativizzarsi e così si riduce la forza dell'egemonia operaia? Ecco la vera posta in gioco. Nella società e nella campagna elettorale. Ecco l'altezza di uno scontro che va ben al di là di una formula di governo.

**E' dunque alla classe operaia che soprattutto ti rivolgi?**

Sì. Proprio perchè al centro dello scontro vi è la collocazione ed il potere della classe operaia, sono gli operai comunisti la forza decisiva in questa ultima fase di campagna elettorale. Gli altri vogliono isolare l'operaio dentro la fabbrica. Ciò che conterà più di ogni altra cosa sarà la capacità degli operai comunisti di parlare — come hanno saputo fare tante altre volte — all'insieme della società ai ceti medi, ma soprattutto alle masse popolari, alle donne, ai giovani.

**I giovani: in molti li indicano come il grande punto interrogativo di queste elezioni.**

Io credo che soprattutto fra le nuovissime generazioni sia la nostra difficoltà principale. Il diciottenne di oggi è molto diverso non solo dal ragazzo di venti anni fa, ma anche dalla generazione del '68. Ragiona con idee e con modi del tutto nuovi. A mio avviso sarebbe un errore gravissimo interpretare questo nuovo atteggiamento culturale ed ideale — ricco di tante contraddizioni — come un fatto solo negativo. Per il giovane di oggi la milizia, l'attività politica non sono più il «tutto», come lo è stato per tante generazioni precedenti. La politica è solo una «parte» della più generale esistenza e la stessa politica spesso non significa più soltanto la sezione del partito o il circolo della FGCI.

Si pone, il giovane di oggi, domande sulla famiglia, sulla coppia, sull'essere individuo, sulla sessualità, sul proprio corpo, sul come sentirsi dentro una partecipazione collettiva anche attraverso la musica moderna, le attività ricreative e culturali. E' tutto diverso rispetto anche a solo 5 anni fa. A questa realtà noi comunisti abbiamo il dovere di riuscire a parlare se non vogliamo correre il rischio di una frattura storica tra la grande tradizione, tra la memoria del movimento operaio italiano e i fermenti che si muovono tra le nuove generazioni, fermenti spesso possibili — non dobbiamo dimenticarlo mai — anche per l'esistenza in Italia di un originale movimento operaio che ha sempre cercato di far procedere assieme modernizzazione e trasformazione del Paese, cambiamenti strutturali e rivoluzioni nel modo di pensare e di rapportarsi tra di loro degli uomini e delle donne.

Con tanti di questi giovani dobbiamo riuscire a stabilire un discorso fecondo. Il loro desiderio di arricchimento individuale, la loro ricerca di creatività non devono essere dispersi, isolati e, quindi, così rifluire. Possono essere non solo inseriti, ma agire come una grande molla positiva, dentro un più generale progetto di trasformazione della società, di mutamento dei rapporti tra masse e Stato, tra il singolo e la politica. Può essere un nuovo ed originale arricchimento della stessa visione ed immagine del socialismo. Qui è anche la grande differenza tra la nostra proposta ed il vicolo cieco che offrono forze come i radicali. Dobbiamo meglio, senza arroganza con pazienza e modestia, chiarirlo a tanta parte delle nuove generazioni.

**Ma quale prospettiva politica proponiamo? E' vero quello che dicono di noi, che proponiamo la riedizione delle formule politiche del dopo 20 giugno?**

No! Dopo il 3 giugno non potrà ripetersi in ogni caso la fase che ha seguito il 20 giugno '76. C'è stata una esperienza che non rinneghiamo, ricca di fatti positivi e negativi. Abbiamo compiuto tutti i passaggi intermedi e responsabili, abbiamo fatto emergere i contrasti di fondo. Insistiamo ed insisteremo per dare al paese un governo di unità e di solidarietà democratica. Ciò è tanto più possibile quanto più avanzerà la sinistra, e dentro di essa innanzitutto il PCI, e quanto più si ridurrà — ecco la differenza rispetto al voto del '76 — la forza della DC. Occorre che stavolta non ci siano due vincitori, come nel '76, ma uno solo: la sinistra, e una sinistra unita, che si ponga come polo di riferimento, come guida della politica di unità.

Continuerà a rispondere di no la DC? Allora c'è la possibilità di costituire un governo composto da comunisti, da socialisti, da altre forze laiche e di sinistra, se la DC, mantenendo la sua pregiudiziale anticomunista, vorrà autoescludersi. Ad essa noi chiederemo di dimostrare la stessa responsabilità che noi abbiamo avuto in questi anni appoggiando un governo del quale può non fare parte. Non è scritto da nessuna parte che la DC debba continuare a mantenere veti e ad essere eterna al governo.

**Qual è, a sette giorni dal voto, lo stato del nostro partito?**

Abbiamo recuperato in molti strati della popolazione. La battaglia è ancora difficile, dura, ma tutta aperta. Possiamo ancora recuperare, riconquistare fasce di incerti, soprattutto dobbiamo muoverci animati dalla volontà di conquistare nuove forze. A mio avviso — per esempio — tra le donne ed anche tra i contadini vi sono fatti nuovi e positivi da fare esprimere compiutamente, fino in fondo. Il Partito, in generale, è quasi tutto mobilitato. Ciò che decide in questi ultimi giorni è il rapporto diffuso e capillare, il dialogo ed il contatto con tutti. L'esperienza ci ha dimostrato che è vero, abbiamo incontrato ed incontriamo difficoltà, ma che spesso esse sono in gran parte superabili se il Partito si libera fino in fondo, se le affronta con il ragionamento, lo sforzo di persuasione. In qualche zona può esserci ancora l'illusione che basti il comizio, la manifestazione. Non è così. In questa ultima settimana dobbiamo riuscire ad arrivare in ogni casa, a portare dovunque la proposta, il messaggio di speranza e di fiducia che viene dalla politica dei comunisti.

**a. p.**

### E' stato intitolato a Guido Rossa

# Inaugurato a Bagnoli il primo degli asili-nido comunali

**Il nuovo complesso sorge sul suolo delle «case minime» - Presente Maurizio Valenzi**

Un altro importante e significativo impegno dell'amministrazione comunale è stato rispettato. Ieri a viale della Liberazione a Bagnoli — alla presenza del sindaco Valenzi — è stato inaugurato, con una grande ed entusiasta partecipazione di cittadini e lavoratori, il primo asilo-nido comunale della città.

Il nuovo complesso, che sorge sul suolo delle ex «case minime» di fronte alla Nato, è stato ufficialmente consegnato al Comune il 16 maggio scorso. Altri quattro asili saranno realizzati rispettivamente al rione Traiano, dove i lavori sono quasi ultimati, Barra, Ponticelli e Secondigliano. Ognuno di questi ospiterà una sessantina di bambini di età compresa tra zero e tre anni.

Alla manifestazione di ieri sono intervenuti, tra gli altri, i consigli di fabbrica dell'Italsider, della Cementir e l'UDI.

Solo oggi, dunque, grazie a una precisa volontà politica dell'amministrazione democratica, il piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali (3.800 in tutta Italia) comincia a dare i primi frutti. Varato nel dicembre del '71, per lungo tempo a Napoli è rimasto nei cassetti degli assessori democristiani, quando questi erano alla guida della città.

La consegna ufficiale del «nido» al quartiere pone anche fine ad una serie di manovre di alcuni partiti che fino all'ultimo hanno tentato di rinviarne l'apertura, frapponendo continui ostacoli ogni qualvolta si doveva definire la procedura per l'assunzione del personale. C'era in pratica chi, ancora una volta, pensava alla vecchia logica della lottizzazione dei posti.

La giunta comunale ha superato l'ostacolo bandendo un concorso pubblico che si svolgerà tra qualche mese. Il 30 per cento dei posti sarà riservato ai giovani iscritti nelle liste del preavviamento al lavoro. Nell'attesa del concorso, parte del personale sarà assunto dall'ex ONMI e dalle scuole materne che chiuderanno alla fine del mese.

L'asilo è stato intitolato a Guido Rossa, l'operaio comunista ucciso a Genova dalle Brigate rosse, proprio nel giorno in cui a Bagnoli era in corso una manifestazione indetta dai consigli di fabbrica della zona flegrea per sollecitare l'apertura dell'importante struttura.

L'iniziativa è partita dalle organizzazioni democratiche del quartiere e sostenuta dai cittadini con una raccolta di firme. E' stata anche iniziata una lettera aperta al sindaco Valenzi nella quale è detto che Guido Rossa «*è una figura reale, concreta, riconoscibile dai bambini in quegli operai e quei lavoratori che a Bagnoli, quartiere di grandi tradizioni democratiche, lottano per la democrazia contro il terrorismo*».

Nel corso della manifestazione le donne dell'UDI hanno sottolineato l'importanza di questa conquista, non solo perché la legge sull'istituzione degli asili-nido supera il concetto della pura e semplice assistenza e tutela la maternità come valore sociale, ma anche perché esso diventa un servizio pubblico gestito dall'intera collettività attraverso la partecipazione diretta delle organizzazioni democratiche.

Le gestione sarà infatti affidata ai rappresentanti delle famiglie, dei consigli di quartiere, delle organizzazioni sindacali delle associazioni femminili e, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, alle unità sanitarie locali.

Progettato per una capacità di sessanta posti è fornito tra le altre cose di due amplissimi saloni per i giochi, e di un gabinetto psicopedagogico. Il costo si aggira intorno ai 250 milioni. Funzionerà a tempo pieno (dalle 7,30 alle 18,30) con l'impiego di personale qualificato.

Nel corso della manifestazione ci sono stati alcuni momenti di tensione fra un gruppo di disoccupati e la polizia.

**Angelo Russo**

## Al rione Mazzini imperversano i ladri

Anche l'altra sera al Rione Mazzini i ladri hanno imperversato. Fanali d'auto, parabrezza, ruote di scorta, batterie sono state asportate da una ventina di macchine in sosta.

E' questo solo l'ultimo episodio di una lunga serie. Il rione Mazzini (dell'IACP), infatti, è stato spesso oggetto di furti sia negli appartamenti, sia nelle auto. La colpa di ciò risiede nella mancanza di un cancello di uscita (rotto da anni e che non può essere chiuso) che, nonostante i continui solleciti, l'IACP si ostina a non riparare.

Il rione è anche «abbandonato» come fanno rilevare gli assegnatari degli alloggi

### A colloquio con i baraccati della Canzanella Vecchia finalmente strappati alle baracche

# «Finalmente avremo una casa civile»

**Gli sono stati assegnati dal Comune una parte degli alloggi in costruzione a Secondigliano - A dicembre avverrà la consegna delle case - I ritardi e le responsabilità delle passate amministrazioni - Fra gli abitanti ancora quasi increduli che sia finita nel migliore dei modi la loro lunga e faticosa battaglia**

Trentasei famiglie in trentuno baracche. Così vivono alcune centinaia di persone alla Canzanella Vecchia. Sono lì dal 23 giugno del 1951. Prima abitavano nelle cave di Mergellina, ma ci furono delle frane e dovettero trovare riparo altrove. Era, ormai, già iniziato il saccheggio edilizio della collina di Posillipo e le cave sottostanti, non ressero alla colata massiccia di cemento.

L'allora sindaco della città, Muscariello, fece costruire, (in 48 ore) una trentina di baracche alla Canzanella vecchia: «Tra non più di sei mesi vi daremo un alloggio...» assicurò agli sfrattati, sapendo bene di non poter mantenere l'impegno. Via Canzanella Vecchia è a pochi metri dai palazzoni di viale Augusto a Fuorigrotta, subito dopo l'uscita del tunnel «4 giornate».

«Finalmente lasceremo queste squallide catapecchie, grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale, che, insieme a noi, ha lottato negli ultimi anni — dice al cronista «Donna Vincenza l'Acquaiola», ultrasessantenne, una delle più attive e combattive del comitato. Come è noto, il Comune di Napoli ha chiesto ed ottenuto che 860 appartamenti popolari in costruzione nell'area della 167 di Secondigliano, siano destinati a chi ne ha urgente bisogno.

In un primo momento la delibera comunale fu bloccata dal comitato di controllo. Di qui la lotta ferma dei senzatetto che sono riusciti a farla approvare in tempo. Entro dicembre, dunque, centinaia di famiglie entreranno in possesso di una casa decente.

La soddisfazione è evidente: «Vedremo realizzato, così, un nostro diritto, quello di avere una casa dove poter vivere un po' più civilmente» — aggiunge la signora Assunta. Addirittura, la gioia di una delle tante donne con le quali si parla, la signora Luongo, sfocia in pianto quando apprende che nei prossimi giorni dovrà ritirare la cartolina di preassegnazione, quella, cioè, che le darà definitivamente diritto all'appartamento: «Siamo felici — dice — per i nostri figli; potranno venir su un po' meglio di come siamo cresciuti noi, in una casa sana. Non dovremo più portarli continuamente all'ospedale Cotugno, come spesso accade ora».

Infatti questo agglomerato di baracche, ha il triste primato di vari tipi di malattie infettive. Le condizioni igieniche sono allucinanti: fogne scoperte, con un fetore insopportabile; grossi topi che ormai «famigliarizzano» persino con cani e gatti; in più, d'inverno, nelle baracche bisogna mettere dei recipienti per raccogliere l'acqua piovana.

Ciononostante la cosa che più colpisce è la cura e la pulizia che regna all'interno di queste «case» di tre metri per quattro, servizi e cucina compresi. In alcune di esse, tra la cucina ed il letto c'è un tavolo con un mazzo di fiori da campo. «Guai se non fossimo puliti — interviene una ragazza che ha in braccio il figlioletto — sarebbe la fine».

«Comunque scrivete, scrivete — s'intromette di nuovo «Donna Vincenza l'Acquaiola» — abbiamo sempre votato per Lauro e per la Democrazia cristiana: ma questa volta ci comporteremo diversamente, appoggeremo, cioè, chi ci ha dato una mano, che è stato dalla nostra parte senza chiedere nulla in cambio».

Oltre ai baraccati della Canzanella avranno un alloggio nella «167» anche altre famiglie attualmente sistemate in quindici alberghi cittadini e in una ventina tra scuole, centri sociali e strutture pubbliche. Sono tutte famiglie vittime di crolli o che abitavano in case pericolanti. Per loro il Comune non solo ha chiesto una quota parte delle case costruite dall'IACP, ma ha anche utilizzato una parte di quelle (circa 200) che sta costruendo direttamente nei lotti LEM della 167.

La storia di queste ultime case è assai significativa. La loro realizzazione doveva avviarsi già nel 1962, utilizzando circa 6.500 milioni della legge speciale. Ma fino a quando si è insediata la prima amministrazione di sinistra, quasi nulla era stato fatto, solo opere di fondazione che si sono poi rilevate inadeguate: è quindi stata necessaria la loro totale demolizione. Si è dovuto così incominciare tutto da capo.

L'assegnazione degli 860 appartamenti costituisce, ovviamente solo un primo e ancora parziale intervento per i circa tremila nuclei familiari attualmente privi di una casa. Ma l'amministrazione comunale ha messo in bilancio 20 miliardi per l'acquisto di stabili; contemporaneamente ha avviato lavori di risanamento del patrimonio edilizio sia nel centro storico che nella periferia urbana. Inoltre, proprio l'altro giorno, è stata sbloccata la situazione per il completamento della 167 di Ponticelli. Nei prossimi mesi inizierà la costruzione, da parte delle cooperative, di circa 35.000 nuovi vani.

*Nelle foto:* bambini che giocano nei vicoli della Canzanella. L'esterno di una delle 31 baracche.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi, domenica 27 maggio 1979. Onomastico: Agostino (domani Emilio).

**CULLA**

E' nata Emanuela, primogenita del compagno Salvatore Mesco e Rosaria Gaeta. Ai compagni giungano gli auguri dei comunisti del Banco di Napoli, della sezione centro «Lenin» e dell'Unità.

**LUTTO**

E' deceduto Ciro Imparato, fratello del compagno Raffaele, della cellula FS di S. Maria La Bruna. A Raffaele le condoglianze della cellula, della federazione e dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30 **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47.

**FARMACIE DI TURNO**

**Zona Chiaia:** via Calabritto, 6; **Riviera:** via Pontano, 60; via Mergellina, 148; **Posillipo:** via Posillipo, 239; via Manzoni, 151; **Porto: S. Ferdinando, S. Giuseppe, Montecalvario:** via S. Giacomo, 45; **Avvocata:** c.so Vitt. Emanuele, 475; **S. Lorenzo:** via E. Pessina, 88; **Mercato:** corso Umberto, 172; **Pendino:** via Duomo, 259; **Poggioreale:** via Stadera, 139; **Vicaria:** vicolo Casanova, 26; p.zza Mura Greche, 14; **Stella:** via Stella, 102; S. Maria Antesecula, 63; **S. Carlo Arena:** via Foria, 103; S. Maria ai Monti, 186; **Colli Aminei:** via Pietravalle, 11; via Nuova San Rocco, 60; **Vom. Arenella:** p.zza Vanvitelli, 17; via Tino Da Camaino, 20; via Cilea, 120/124; via P. Castellino, 165; via G. Gigante, 184; **Fuorigrotta:** via Lala, 15; **Barra:** corso S. Giovanni, 909; **Pianura:** via Provinciale, 18; **Bagnoli:** via Acate, 28; **Ponticelli:** via B. Longo, 52; **Soccavo:** trav. privata Cinzia, 7; **Miano:** via Miano, 177; **Secondigliano:** via Caserta al Bravo, 124; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** corso Napoli, 25 - Marianella.

**GUARDIA MEDICA PEDIATRICA**

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42), **Ponticelli** (tel. 756 20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.55.03), **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 229.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

**NUMERI UTILI**

**«Guardia medica»** comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

**«Ambulanza comunale»** gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

**«Pronto intervento»** sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.